

DIRITTI CIVILI

Adozioni, Alfano fa la voce grossa: «Basta». Ma il Pd incardina il testo alla Camera

**Serracchiani:
«Avanti
sui diritti
civili. Si
ricomincia
dalle
adozioni,
per tutti»**

In settimana la riunione per le linee generali. Poi subito in Commissione giustizia

Claudia Fusani

Battere il ferro finché è caldo, soprattutto quello dei diritti civili. Anche se rischia di sembrare un gioco d'azzardo rispetto ad una maggioranza di governo tenuta insieme a fatica. Quindi, in coerenza con le parole dette, tra mercoledì e giovedì, i parlamentari Pd si riuniscono con i capigruppo Zanda e Rosato e cominceranno a mettere giù le linee di un nuovo disegno di legge sulle adozioni dove troverà posto anche il delicatissimo capitolo dei figli delle coppie omosessuali. «Adozioni per tutti» mette in chiaro il vice segretario del Pd Debora Serracchiani che parla di «un argomento da affrontare a 360 gradi», in rispetto delle tante famiglie (più di 30 mila) che sono in attesa di un'adozione e dei 35 mila bambini in attesa. Adozioni nazionali e internazionali, capitolo pieno di spine. Ma a scanso di equivoci il segretario del Nuovo centro destra Angelino Alfano stoppa ogni fantasia e progetto. «La finestra sui diritti civili, in questa legislatura, per noi è chiusa. Basta. Rien ne va plus» fa la voce grossa il segretario di un partito che vale il 2%. Il Pd non sente. Almeno adesso che non costa nulla. In settema-

na i capigruppo inizieranno a capire dove e quando modificare la legge 184 del 1983. Il disegno di legge sarà incardinato alla Camera dove la maggioranza è autonoma e vive tranquilla e può tranquillamente sostituire i voti di Ncd con quelli di Sel, di molti del Misto e, perché no, anche dei Cinque stelle che stanno accusando nei sondaggi (2% in meno) il voltafaccia al Senato. Una volta scritto il testo, la Commissione Giustizia si prenderà poi un mese di tempo per indagare con esperti e professionisti della materia cosa è necessario e giusto fare. Anche per non lasciare alla solita magistratura l'onere di dover decidere caso per caso, sulla base delle leggi già esistenti e delle pronunce internazionali, ma in perfetta solitudine rispetto alla politica.

Pur di fronte ad un cammino così segnato, alleati e avversari di governo sono intimamente convinti che si tratti di «un bluff»: «Intanto si comincia, e poi finisce la legislatura» sintetizza una prima linea di Ncd. Ma se è un gioco delle parti, ognuno recita con massima convinzione. Il capogruppo di Ncd Maurizio Lupi apre alla revisione della legge sulle adozioni - come potrebbe non farlo? - ma chiarisce che «nessuno potrebbe sopportare di veder rientrare dalla finestra quello che è uscito dalla porta». Cicchitto suggerisce di «evitare di riproporre subito il tema». Il vicesegretario Enrico Costa mette in guardia da «improbabili rivincite». Buttiglione avverte: «Rilanciare ora la stepchild vuol dire giocare con la vita del governo». I cattolici tacciono per carità di patria. Più interessante vedere come si muovono i Cinque stelle. «Vedremo come sarà il testo, alla Camera potremmo anche votarlo» butta là Di Battista. L'ennesima giravolta.